

Vauro: Dall'Iraq all'Afghanistan, nella crisi permanente

Biografia

Vauro Senesi, noto semplicemente come Vauro (Pistoia, 1955) è un giornalista e vignettista satirico italiano. È stato allievo di Pino Zac con il quale, nel 1978, ha fondato *Il Male*. Dal 1986 al 2006 è stato editorialista e vignettista de *il Manifesto*, attualmente continua la sua collaborazione, ma in maniera più saltuaria. La sua satira graffiante ha lasciato il segno sulle più importanti testate nazionali e estere: *Satyricon*, *Linus*, *Cuore*, *I quaderni del Sale*, *L'Heco des Savanes*, *El Jueves*. È stato direttore del settimanale satirico *Boxer*, collaboratore del *Corriere della Sera* e di *Smemoranda*. Nel 1996 vinse il Premio di Satira politica di Forte dei Marmi. Attualmente è vignettista e inviato di PeaceReporter.net e lavora per la ONG Emergency, occupandosi dell'informazione e della comunicazione. Dal 14 settembre 2006 è ospite fisso, assieme a Marco Travaglio, nella trasmissione televisiva di informazione "Anno Zero" condotta da Michele Santoro.



Bibliografia

Tra le sue opere si ricordano: *La satira alla guerra*, Manifestolibri 1991; *Foglio di via*, Manifestolibri 1994; *La satira dopo l'Ulivo. Il meglio dello svignettamento di Vauro*, Datanews 1998; *L'ulivo santo*, Massari 1999; *L'ONU santo*, Massari 1999; *Giulietto Chiesa, Afghanistan anno zero* 2001; *Appunti di guerra. Pensieri e vignette di un mese sotto le bombe*, Terre di Mezzo Editore 2001 (Premio Pieve - diario del presente, 2002); *Premiata macelleria Afghanistan. Vignette dalla guerra*, Zelig 2002; *Sandro Ruotolo, Sciuscì*. Dal Raggio Verde a Sciuscià edizione straordinaria, Zelig 2002; Geraldina Colotti, *Scuolabus*, MC 2002; *Principessa di Baghdad*, Guerini e Associati 2003; Johnny Palomba, *Come non sopravvivere a un altro anno di merda*. 2004; Antologica 1993-2002, Squilibri 2004; Giulietto Chiesa, *I peggiori crimini del comunismo*, Piemme 2005; Johnny Palomba, *Il NostraVaurus*, Piemme 2005; *Papeide. Un papa tira l'altro*, Piemme 2006; *Clandestino. 20 anni di vignette sull'immigrazione*, Terre di Mezzo Editore 2006; Giulietto Chiesa, *Il libretto rosso*, Piemme 2006.

Vauro, *Il mago del vento*. Piemme, 2008

da bookshop.it

Mentre i bagliori dei bombardamenti continuano a punteggiare il cielo di Baghdad, un giovane uomo cammina sui tetti a terrazza della città che sembra avvolta in un tempo dilatato e sospeso.

Nessuna voce, nessun rumore se non quello dei tuoni sordi che rimbombano confusi e intermittenti sullo sfondo della scena. L'uomo avanza nel nulla, come un miraggio, poi con la mano afferra un bastone lungo e sottile celato dietro a un muretto. Non appena lo alza, decine di piccioni spuntano dal niente del cielo e iniziano a danzare attorno a quel bastone, al ritmo di una musica che nessun altro può sentire. Fahim, questo è il nome del giovane uomo, a un tratto si ferma e guarda il cielo. Una piccola piuma bianca scende svolazzando e lui apre la mano per accoglierla. Un gesto semplice, che lo riporta indietro nel tempo, a quando era un bambino. Al giorno in cui suo fratello Ali gli ha regalato una fionda fatta con le sue mani, per sottrarlo ai suoi sogni a occhi aperti. Quello è il giorno in cui tutto è cambiato. Un piccolo dramma in mezzo a quelli grandi della sua terra, un evento che ha trasformato per sempre la sua vita, chiudendogli una strada e aprendogliene altre, inaspettate.



Recensione da www.wuz.it

"Tutto ciò che devi sapere è già dentro di te. Nessuno può insegnartelo perché ti appartiene. Solo che devi scoprire di averlo, accettarlo e imparare a usarlo. Forse in quest'ultima cosa sì, io posso aiutarti, come la vita stessa nel suo accadere ti aiuta segnalandoti un cammino, il tuo cammino. Ma tu devi cogliere i segnali che ti dà, non dolertene o lamentartene perché altrimenti ti perderai per strada e sarai per sempre infelice, ché quando non si conosce ciò che si ha si desidera continuamente altro e il desiderare acceca lo spirito."

Due uomini, incrociano per un attimo lo sguardo. Sono Mendez, un messicano andato in Iraq a combattere per ottenere la cittadinanza americana, e Fahim, un giovane uomo iracheno capace di guidare con la sua lunga canna stormi di piccioni e osservare il mondo attraverso i loro occhi. Baghdad è stata da poco conquistata dall'esercito americano, tutt'intorno solo macerie.

La piuma di un piccione si posa sulla mano di Fahim che torna con la mente a tanti anni prima, alla fionda

donatagli dal fratello Ali. Ripensa alle loro allegre sfide fino al giorno in cui ci fu uno strano incidente: un sibilo sempre più forte era esploso nella testa di Fahim che cade in una specie di trance. Ali vorrebbe scuoterlo, ma lui fugge terrorizzato, infuocato dalla febbre, con una piuma di piccione stretta in mano.

Giunge la sera Ali torna a casa da solo, racconta l'accaduto e iniziano le ricerche di Fahim. Il ragazzo viene trovato ma non sente più nulla, il silenzio lo circonda. Viene chiamato un medico e viene diagnosticato il morbillo. La malattia è violenta e la prima conseguenza è la perdita dell'udito.

Viene condotto a Baghdad da uno specialista per capire se è possibile fargli recuperare l'udito: tutto inutile, quella sordità non è reversibile. Iniziano giorni difficili, la menomazione lo riempie di rabbia e di diffidenza nei confronti degli altri, solo le sagge parole di Hasan, un vecchio senza una gamba, gli faranno capire che non può vivere in quel modo.

Quella sordità crea fratture e problemi all'interno dell'intera famiglia, soprattutto al padre che inizia a bere in modo incontrollato. Fahim è in grande difficoltà ma Hasan gli insegna ad ascoltare e a dialogare con la natura: un rapporto salvifico per il piccolo sordo.

La situazione in casa intanto precipita, Ali si è fatto grande e ormai disprezza apertamente quel padre perennemente ubriaco, così, per allontanarsi da lui *si arruola come volontario*.

Hasan mostra a Fahim come i piccioni possano volare guidati dalle sue mani: un potere magico che gli resterà per tutta la vita. Passano gli anni, Ali, disperso in combattimento non è ritornato. Quella guerra finisce, siamo nel 1988, ma dopo poco più di un anno ne ricomincia un'altra. *Muore il padre* e per tre giorni parenti e amici invadono la casa per assolvere ai riti e alle cene funebri. Madre e sorella si trasferiscono dal nonno e Fahim resta da solo nella casa di famiglia non rinunciando ad attendere il ritorno del disperso Ali. La guerra si fa sempre più disastrosa e nella grande casa vuota Fahim accoglie molti profughi. Ma ecco che la guerra finisce all'improvviso senza che nessuno ne capisca il motivo e un giorno davanti a lui si presenta un uomo lacerato e in pessime condizioni: è Ali. Un incontro gioioso con madre e sorella e poi di nuovo Ali se ne va, temendo una denuncia come disertore. Anche Fahim va via, alla ricerca del fratello, seguito dal suo stormo di piccioni. Giunge a Baghdad, città che lo ammalia, dove incombe un'altra guerra che puntualmente esplose.

Ed ecco che il romanzo, circolarmente ritorna al punto di partenza: Fahim è sulla terrazza con i suoi piccioni, il carro armato con il soldato americano lo osserva. Ma da una finestra un miliziano spara e colpisce, il soldato cade. il miliziano è Ali. Fahim apre la mano e libera nel vento la piuma che stringeva.